



TORIA MEMORABILE
E MOLTO PIACEVOLE
DEL VALOROSO
RO DI PROVENZA

E DELLA
BELLA MAGHELLONA
FIDELIA DEL RE DI NAPOLI

dove sono ampiamente dichiarate le loro prodezze ed amori.



— FIRENZE 1873 — STAMPERIA SALANI. —

Centesimi 20.

LIBRARY MEMORIAL

THE UNIVERSITY OF

THE UNIVERSITY OF



ISTORIA MEMORABILE
E MOLTO PIACEVOLE
DEL VALOROSO

PIETRO DI PROVENZA

E DELLA

BELLA MAGHELLONA

dove sono ampiamente dichiarate le loro prodezze ed amori.



~~B. 17.8.99.11~~

C. 10.54

CAPO I.

Della nascita del valoroso cavaliere Pietro di Provenza.

Dopo l'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, quando la santa fede cattolica cominciava a regnare nelle parti di Gaule, che si chiama adesso la Francia, nel paese di Provenza, Linguadoca e Ghinea: v'era allora in Provenza un nobil Conte nominato signor Conte Alvaro d'Albara il quale aveva un sol figliuolo che si chiamava Pietro, il quale fu tanto ben educato che si perfezionò in ogni virtù e persino nell'armi, con gran maraviglia di tutti i cavalieri del paese, i quali per le molte sue virtù molto lo lodavano, e ne ringraziavano Iddio del favore che loro aveva fatto nell'avventurosa nascita di un tal giovine cavaliere sì amorevole e virtuoso, in cui il signor Conte e la signora Contessa ponevano ogni loro speranza.

Essendo i principali signori e cavalieri del paese andati un dì a giostrare, fecero prove delle loro virtù in presenza del signor Conte, dove Pietro suo figliuolo portossi maravigliosamente,

e guadagnossi il premio di un famoso torneamento, benchè ivi vi fossero molti valorosi cavalieri forestieri venuti per quell'effetto, i quali da esso sig. Conte furono ben ricevuti, dicendosi da tutti, che Pietro non aveva il pari suo. Qui da certo Signore discorrevasi della bellezza di Maghelona figlia del Re di Napoli, e come per amor di essa vi andavano a far giostre e fatti d'armi molti cavalieri.

Un giorno un cavaliere persuase Pietro che dovesse andare per il mondo, e facesse prova della sua virtù, dicendogli: « Signor mio, se voi mi credeste, ve ne andreste quanto prima per altri paesi, ve ne acquisterete l'amore di qualche dama, e ogni cosa riuscirebbevi con grande onore e profitto. » Avendo Pietro inteso il consiglio del cavaliere, lo ringraziò, e si risolse se poteva aver licenza dal suo padre e sua madre, di andare per il mondo per acquistarsi onore e lode. Un giorno essendo deliberato, e trovandosi con suo padre e sua madre, si inginocchiò avanti di loro, e disse; « Mio signor padre, e mia carissima madre, vi supplico di esaudire queste mie preghiere: io vedo e conosco che mi avete per grazia vostra ben educato finora con grande spese, senza innalzare il mio valore, come fanno gli altri principi; perciò io bramerei, mediante la licenza vostra, andarmene per il mondo per far prova delle mie virtù ed acquistare onore a me ed a voi con vostro maggior gusto e soddisfazione. Vi prego, miei carissimi genitori, di farmi tanta grazia di darmi la vostra licenza ». Quando il signor Conte e la signora Contessa

ebbero intese le preghiere di Pietro loro figlio restarono afflitti e tribolati. Il signor Conte cominciò a dirgli: « Pietro, mio carissimo figliuolo, voi sapete che non abbiamo altro erede e successore che voi, ed in voi è tutta la nostra speranza, contentezza, e occorrendovi qualche disgrazia (che Dio ve ne guardi!) i nostri contadi e signorie sariano abbandonate, perciò lasciate questo vostro disegno. » E dopo la signora Contessa sua madre gli disse: « Mio caro figlio, non avete bisogno di girare il mondo per acquistarvi nè onore, nè ricchezze, nè benevolenza pei Principi, nè far prova nei paesi esteri e regie corti, della vostra generosità e virtù, perchè si fanno a stento i viaggi, e con rischio della vita; perchè dunque, mio caro ed unico figlio ci volete abbandonare, ora, che altro piacere non abbiamo che di vedervi in prosperità? Vi prego quanto posso a non parlar più della vostra partenza, perchè mi rechereste un grave disgusto. » Avendo Pietro sentito tali parole, perturbossi, non sapendo cosa dovesse fare; ma fattosi animo di nuovo li supplicò ambidue, dicendo, che era figlio d'ubbidienza, ma se si contentavano gli avrebbero fatto un sommo piacere, perchè la giovinezza lo spingeva a ciò fare; sicchè niuna persuasiva del padre e della madre fu valevole a distorlo dal proposto suo disegno.

CAPO II.

Come li signori Conte e Contessa diedero licenza a Pietro loro figlio di andarsene per il mondo, e dell'andata a Napoli.

Conoscendo li signori Conte e Contessa il buon disegno di Pietro loro figliuolo, che li pregava di accordargli questa grazia, il signor Conte suo padre gli disse: « Pietro, mio caro figlio, poichè vediamo il vostro gran desiderio, e che è necessario che voi vediate il mondo; io e vostra madre vi diamo licenza; ma prima badate bene di non mai fare cosa alcuna che sia contraria ai comandamenti di Dio, e che sia indegna della vostra gran nobiltà; abbiate sopra ogni cosa il santo timor di Dio, e fuggite mai sempre le cattive compagnie: pigliatevi dell'oro e dell'argento quanto vi fa bisogno, ed i cavalli che vi piacerà; ma sopra tutto vi preghiamo di tornare a casa quanto prima. » Avendo Pietro ottenuto licenza dal suo padre; e madre, li ringraziò ambidue, e la Contessa sua madre, avendolo tirato da parte, gli diede tre anelli d'oro di molto valore, dei qual dopo la ringraziò: lo pregarono che si ricordasse di loro, ed osservasse i comandamenti, il quale di cuore promise di eseguire, avendo il tutto apparecchiato per il suo viaggio, se ne partì di casa, e s'incamminò per la città di Napoli, ove risiedevano il Re e la Regina colla loro figlia detta Maghelona. Pietro es-

sendosi alloggiato in una piazza che si chiamava la piazza dei Principi, cominciò a domandare del costume del Re, e di tutti i cavalieri di quel paese; il suo oste gli dichiarò ogni cosa, ed in particolare gli disse che vi era venuto un cavaliere forestiere pochi dì fa, il quale si era fatto onore per le sue grandi prodezze e generosità; e si chiamava il cavaliere Enrico di Caprana, e per l' amor suo il Re aveva comandato che si giostrasse la domenica seguente, assicurandolo che i cavalieri forestieri erano ben veduti e favoriti, mediante che andassero, e si preparassero, e fossero ben provisti ed armati.

CAPO III.

Pietro presentasi alle giostre del Re a far prova del suo valore.

La domenica seguente Pietro desideroso di conoscere la bella Maghelona, fu diligente di levarsi per andar a messa, e facendo mettere in ordine cavalli, vesti ed armature, quali erano tutte ricamate con due chiavi d' argento, e questo aveva fatto ad onore dell' Apostolo s. Pietro, del quale portava il nome, e nel quale aveva tutta la confidenza: essendo l' ora delle giostre, e vedendo che il Re e la Regina con la bella Maghelona, e tutte le dame e damigelle erano già giunti, e sedevano nelle logge, se ne venne senza altra comitiva, se non che quella di un paggio ed un servitore nel minimo luogo di dette giostre tut-

to pronto ed armato, come cavaliere forestiere; non conoscendo Pietro alcuno in corte, non ardiva farsi avanti, ma stavasi indietro, guardando quelle belle dame, e specialmente la bella Maghelona. Subito che il delegato ebbe domandato per parte del Re se vi fosse qualche cavaliere che volesse dar prove delle sue armi in favor delle dame, che si facessero avanti, allora si presentò il signor Enrico di Caprana, contro del quale venne uno dei cavalieri del Re, il quale lo ferì tanto gravemente Enrico, che lo mise giù da cavallo, rompendosi la sua lancia, dove gli amici di detto cavaliere gridarono che il signor Enrico era cascato di buon giuoco; onde egli restò disgustato, e non volle più giostrare. Allora il delegato gridò un'altra volta per parte del Re se vi fosse qualcun' altro cavaliere, egli si facesse innanzi, e si presentò nella giostra Pietro contro quel cavaliere che si lodava d'aver precipitato il signor Enrico; ed essendo disgustato del torto che teneva desso, perchè era cavaliere di valore in armi, lo ferì con tanta violenza, che precipitò a terra non solo il cavaliere, ma ancora il suo cavallo, dove il Re e tutti gli spettatori restarono attoniti, ed il Re lodandolo del suo valore, curioso di conoscerlo, gli mandò il suo delegato per sapere il suo nome e qualità: rispose Pietro, e pregava il Re che si compiacesse di non chiamargli il suo nome, perchè aveva fatto un voto di non dirlo ad alcuno, ma solgli dicesse che era un povero cavaliere di Francia, curioso di vedere il mondo onde acquistarsi onore e benevolenza da qualche bella dama.

Il Re ciò sapendo, disse: « Giacchè era sì cortese e nobile di celare il suo nome, ciò diveniva da una generosità grande. » Poco dopo se ne tornarono a giostrare, Pietro giostrò sì valorosamente che vinse tutti i cavalieri della città restando tutti stupiti del suo valore, e desiderando conoscerlo per le sue rare virtù; e la bella Maghelona stessa lo lodava grandemente per la sua generosità, e finita la giostra se ne partì vittorioso col suo premio, accompagnato dal signor Enrico, e da tutti gli altri signori Cavalieri.

CAPO IV.

Come molte giostre furono fatte a richiesta di Maghelona.

Molte giostre furono fatte a richiesta di Maghelona verso il Re suo padre, per il gran gusto che godeva a veder giostrare il cavaliere delle chiavi. Il Re vedendolo sì valente ed esperto nell' armi, diceva con tutti i suoi cavalieri, che gli doveva essere nobile per le prove che egli dava delle sue virtù, e per questo meritava più onore di tutti, dicendo che si facesse ogni diligenza per sapere di dove e di qual casa e lignaggio egli era e quale era il suo nome. Un giorno il Re per onorarlo lo invitò a pranzare seco, e Pietro non desiderava sorte più favorevole per godere della gran bellezza di Maghelona. Il Re e la Regina mettendosi a tavola, lo

fecero sedere vicino a Maghelona per mostragli maggior segno d'amore.

Non occorre dichiarare con quale sontuosità e delicatezza furono serviti, particolarmente Pietro. Dopo pranzato fecero gran festa nella sala grande con ogni sorta di giuochi e passatempi. Il Re discorrendo colla Regina, diede licenza a Maghelona ed alle damigelle di starsene in conversazione coi signori cavalieri che ivi si trovavano, essa accennò a Pietro, il quale non ardiva accostarsi, e gli disse: « che il Re suo padre aveva gran piacere d'averlo veduto dar prove del suo gran valore, e tutti gli altri cavalieri lo lodavano, narrandogli come il Re e la Regina godevansi per la sua visita, ed essa lo pregava di venir più volte a visitarla ».

A queste parole Pietro le rispose: « rendo, mia signora, mille grazie al Re ed alla Regina di tante finezze che mi han fatte, alla vostra benevolenza, di tanti onori e favori che vi siete degnata di farmi, atteso che io sono un giovine indegno di esser chiamato per il minimo servitore del vostro real palazzo ciò non ostante vi ringrazio, signora, quanto so e posso dell'onor che mi fate di essere tenuto per uno dei vostri umilissimi servitori e cavalieri ».

Ai quali ragionamenti la bella Maghelona rispose: « Che lo desiderava per suo cavaliere »; ma la Regina volendosi ritirare, fu obbligata anche Maghelona di ritirarsi anch'essa colla madre, e pigliando licenza da Pietro gli disse: « Che di grazia non mancasse di ritornare da lei quanto prima, per il grande desiderio che

aveva di ragionare con lui dei generosi fatti d'armi che si facevano nel suo paese, dimostrandogli il disgusto che sentiva di non potersi più trattenere a godere della sua compagnia ».

Subito che la Regina e Maghelona colle altre damigelle si ritirarono nelle lor camere, il Re si trattenne con gli altri signori e cavalieri, e specialmente con Pietro di Provenza, al quale dimandò il suo nome: ma il Re non potè saperne di più, che era povero cavaliere di Francia, e che se ne andava per i paesi per conversare nelle corti, e per acquistarsi onore. Il Re lo giudicò per uomo savio e prudente per non voler dichiarare il suo nome, perchè conosceva che tale era la sua mente di non dirlo ad alcuno. Dopo vari complimenti il Re si ritirò per riposare.

CAPO V.

Pietro ad altro non pensava che alla bellezza di Maghelona.

Essendo Pietro tornato nella sua camera, cominciò a pensare sulla bellezza di Maghelona, e ricordandosi dei suoi sguardi, si sentiva un così gran cordoglio, che non poteva acquetarsi, nè pigliare riposo: e parimente Maghelona pensando al gran valore di Pietro, si studiava come poteva fare per sapere il suo nome e lignaggio, perchè lo desiderava per suo amante più che altro cavaliere del mondo. Ma prevedendo Maghelona di non poter riuscire nel suo inten-

to senza aiuto, pensò di comunicare il suo segreto alla sua nutrice, come fece. Un giorno essendo ella nella sua camera, dissele: « Mia cara nutrice, siccome voi mi avete sempre grandemente amata, perciò avendo più confidenza in voi, che in alcun'altra persona del mondo, vi dirò il mio segreto, pregandovi di non palesarlo, e di darmi consiglio, che vi sarà possibile ». La nutrice le disse « che nessuno l'avrebbe saputo, sebben dovesse morire, e le dicesse liberamente il suo intento, e nulla dubitasse ».

Allora Maghelona disse, « che aveva messo tutto il suo amore in quel giovane cavaliere che si era guadagnato tanto valorosamente il premio della giostra dell'altro giorno passato, che per il suo amore non poteva nè mangiare, nè dormire, e se essa fosse sicura del nobile lignaggio, lo vorrebbe per suo signore ed amico, pregandolo di non volere scoprire il suo segreto ».

La nutrice sentendo questo restò attonita, e le disse: « Mia carissima figlia e dama, sapete benissimo che siete tanto nobile, che il più gran signore del mondo si contenterebbe di avervi per moglie, e voler metter il vostro amore in un cavaliere forestiere, senza sapere le sue qualità e condizioni? Io vi supplico, mia carissima damigella, di non ricordarvi più di quel cavaliere, e di non fastidiarvi per amor suo, perchè il Re vostro padre procurerà di maritarvi con qualche gran Principe conforme i vostri meriti ». Maghelona avendo conosciuto che la sua balia non voleva acconsentire al suo disegno, cominciò a dolersi e querelarsi, dicendo ad essa balia:

« se quello era l'amore che le portava, di volerla lasciar morire sì miseramente senza darle qualche aiuto e conforto dicendole, che il suo rimedio non era lontano da lei, perchè se ne stava appresso, e che non temesse il suo padre e la sua madre, e che se l'amava volesse eseguire il suo disegno, ed obbe ire, altrimenti la vedrebbe presto morir di dolore ». E in ciò dicendo divenne languida e smorta: la balia avendola soccorsa, la fece star di buon animo, e allora Maghelona le disse « che si assicurasse, se Pietro fosse di antica nobiltà e di gran lignaggio; epperò se non si voleva dare a conoscere ad alcuno, facilmente credeva che comandandoglielo poi da parte sua, sicuramente lo direbbe »: onde la balia vedendo che Maghelona stava in grande fastidio e pena per amor suo, la consolò promettendole di effettuare al più presto che potesse i di lei comandi.

CAPO VI.

Come la nutrice parlò a Pietro in chiesa per parte di Maghelona.

Fu diligente la nutrice a cercar Pietro e lo trovò nella chiesa che orava, si avvicinò gentilmente mostrando ancora lei di pregare Dio, ed avendo finite le sue preci, Pietro la salutò perchè la conosceva, avendola veduta più volte in compagnia di Maghelona, ed essa cominciò a ragionare così « O signor cavaliere, mi stu-

pisco di voi, perchè tenghiate sì segreto il vostro nome e lignaggio, sapendo io che il Re e la Regina avrebbero gusto di saperlo, specialmente la mia carissima damigella Maghelona, la quale ve ne prega, e se vi piacesse dirmi qualche cosa, io le farei la relazione » Ciò avendo sentito Pietro restò dubioso tuttavia conoscendo che quest' ambasciata si faceva per parte di Maghelona, rispose alla detta nutrice: « Vi ringrazio del favore che mi fate, e a tutti quelli che desiderano sapere il mio nome, loro direte che non si formalizzano, se non voglio dire il mio nome poichè, dopo di che io sono partito dalla mia patria, non l'ho mai palesato ad alcuno; ma perchè lei è l'oggetto il quale amo e voglio servire, ditele da parte mia, che sia certa, che sono di un nobilissimo parentado; e si contenti di questo, pregandovi di prendere questo anello, e di offrirlo a lei per amor mio; che se lo accetterà mi farà gran piacere, e mi scusi se non è conforme ai suoi meriti, ma spero che avrà più riguardo alla mia buona volontà, che al mio piccol regalo » Ed avendo la nutrice ricevuto l'anello assai di valore, licenziossi dicendogli, « che non mancherebbe di andarsene da Maghelona per presentare quello, e far relazione di quanto le aveva detto ». Uscita di chiesa tutta contenta d'aver eseguito il suo disegno, immaginandosi che tutto ciò che le aveva detto Maghelona di esso cavaliere era pur vero, che mostrava esser di nobil casa per il suo bel tratto. Essendo giunta da Maghelona che l'aspettava, le fece le sue raccomandazioni con of-

frirle l'anello, e palesarle l'amor grande che le portava. Quando Maghelona intese questa risposta, e mirando la bellezza e valore di detto anello, disse alla sua balia se era vero, o no, il suo pensiero. « Mia cara nutrice, credete voi che questo anello sia di qua il povero uomo? Vi dico che questo è la mia buona ventura, perchè vi assicuro che questo è quello che desidero. Non terro mai alcun altro per mio vero amico, che questo, per lui dopo la prima volta che l'ho veduto, tanto mi piacque, che ho subito conosciuto che era venuto per caparrar l'amor mio, ed è il più nobile e virtuoso cavaliere del mondo, e sarei molto più crudele di non amarlo. Intanto conserverò quest'anello per mio conforto perchè bramo di vederlo ». La balia subito che ebbe sentita questa sua risoluzione, molto se ne disse, e la pregò di non pensar più a tal proposito, perchè sarebbe male che una sì nobile figlia s'innamorasse di un uomo forestiere. Allora Maghelona vedendo che la sua balia la contraddiceva, sdegnosa le disse, che non lo nominasse più per forestiere, per lui non vi era persona al mondo che le fosse più cara di lui, pregandola di non contrariarla, se voleva mantenersi in grazia sua. La balia non le diede più fastidio, la pregò di scusarla dicendole che tutto quello che le aveva detto era per l'onor suo, e che tutte le cose che si fanno in fretta non riuscivano mai se non con disgusto e disonore, ma che veramente la lodava, e che portasse amore a detto cavaliere, perchè lo meritava, mediante che procedesse onoratamente in tutte le sue azioni, conforme il

grado suo, e che non dubitasse che le voleva dare un buon avviso, e che per la buona speranza che aveva in Dio presto rimedierebbe. Dalla sua risposta Maghelona fu molto consolata, riposò notte con soddisfazione, tenendo il detto anello in mano, perchè desiderava di vedere presto il suo caro amante, ed essendosi addormentata in questi pensieri, sognò di essere in un orto col suo amante, pregandolo per l'amor che le portava che volesse dichiarare il suo nome, ed il suo paese e lignaggio, ed immaginandosi che Pietro le rispondesse che non era ancor l'ora di darle quella soddisfazione, ma che presto lo saprebbe, sognando che mirava la bellezza di un altro anello che gli aveva portato la balia, il quale era più ricco che il primo. Essendosi svegliata, dichiarò tutto alla balia, la quale conobbe che amava quel cavaliere, onde la consolò grandemente facendole buon animo.

CAPO VII.

Un giorno Pietro trovò in chiesa la balia di Maghelona e le parlò.

Un giorno trovandosi Pietro colla balia di Maghelona, colla quale voleva ragionare, e fattosi innanzi dissegli che la sua signora Maghelona aveva moltissimo piacere del suo anello, e lo ringraziava. Alle quali parole Pietro rispose, che non lo aveva dato a lei stessa, non essendo cosa degna da presentare ad una sì gran dami-

gella, come era Maghelona, perchè esso non aveva cosa alcuna che non fosse per suo servizio, assicurando che la sua bellezza già aveva così ferito il cuore, che non poteva nascondere.

Allora la balia gli domandò di qual amore trattava. Rispose Pietro voler trattare di amore onesto e leale. Quindi la detta balia gli disse: « O nobile e generoso cavaliere, vi prometto di servirvi con riverenza e rispetto. Ma perchè non volete che lei sappia il vostro nome, lignaggio, condizione e paese, che più facilmente si tratterebbe di matrimonio? Perchè so di certo che lei vi ama cordialmente ed essendo con lei non mi ragiona d'altro che di vostra signoria ».

Allora Pietro, la pregò di far ogni sforzo acciò potesse parlare con Maghelona, a cui voleva dichiarare il nome, lignaggio e patria, che mai persona lo saprebbe, fuorchè lei sola; la quale risposegli che lo farebbe volentieri, e che lo avviserebbe poi del tempo ed ora, che piacerebbe più alla detta signora: la quale risposta soddisfecce Pietro, e ringraziò la detta balia, e pregolla di presentarle ancor un altro anello da parte sua, e raccomandarlo alle sue grazie, al quale essa balia disse, che volentieri lo servirebbe per conoscerlo nobile e generoso, e farebbe sì che presto le parlerebbe a suo piacere, ed avendola ringraziata, se ne andò al palazzo.

CAPO VIII.

Come la balia fece risposta a Maghelona.

Subito che la balia fu giunta nel palazzo, se

ne andò nella camera di Maghelona, la quale si stava in letto languente per amore, giacchè non poteva riposare. Ma essa vederlo la sua balia, le disse: « Mia carissima siate la ben venuta: ditemi se mi portate nuove del mio amante, perchè se voi non mi date speranza che io lo veda e parli con esso quanto prima, io muoio di dolore » A cui rispose la balia: « Signora, io vi farò tal consiglio, e avviso, che resterete contenta e conoscerete come vi amo » Alle quali parole Maghelona levossi dal letto tutta gioiva per accarezzarla ed udirla. Poi la balia cominciò a dirle, come Pietro uscenlo di chiesa era venuto da lei per sapere di sue nuove, e come le scoprì il suo secreto amore dicendo che languiva d'amore per lei, e mai nessun cavaliere della sua età e stato, parlò in lode sua talmente che lo fece creder di gran casa e nobiltà, ma soprattutto desiderava di ragionare con essa per dichiarare il suo nome, lignaggio e patria, come si sotto metteva a far tutto quello che gli comanderebbe, pregandola che si compiacesse di assegnargli il giorno, l'ora ed il luogo dove potesse seco trattenere col dovuto rispetto, supplicandola di voler accettare da parte sua un'altro anello, di conservarlo per l'amor suo.

Subito che ebbe sentita la risposta della balia, e che vede que l'anello più ricco e più prezioso del primo, si ralegrò, e disse che quello anello era lo stesso che aveva sognato la notte precedente, e che il suo cuore non le dettava mai cosa alcuna che non le occorresse, e che senza dubbio quel cavaliere doveva essere suo

vero amico, e fidato marito, perchè senza lui non poteva essere contenta, e pregò la balia di cercare un mezzo con cui lo potesse vedere, mediante la sua grande industria, come fece; e così si acquistò.

Il giorno seguente la balia avendo fatto ogni diligenza, trovò il detto cavaliere in chiesa in una sorta di cappella, il quale subito la salutò, e lei rispose che Dio gli concedesse tutto quello che il suo cuore desiderava. Allora Pietro dimandò nuove di Maghelona, e come stava in grazia sua. La balia gli rispose, che siccome non vi era al mondo cavaliere alcuno che si esercitasse nell'armi più valoroso di lui, per essersi acquistata sì presto la benevolenza di una nobile dama come sue prodezze l'armi, questa si raccomandava a lui di tutto cuore e con gratitudine grande lo ringraziava del suo ricchissimo anello, molto desiderava di vederlo, e parlare con esso; dicendogli come lei era contenta che parlasse con Maghelona, mediante però ch'ei, come nobile cavaliere, promettesse per fede e giuramento che non aveva altra intenzione che di proceder sempre in tutte le sue azioni e ragionamenti conforme la sua qualità e stato. Pietro subito s'inginocchiò avanti la S. Croce, dicendo alla stessa balia che si protestava onesto, non desiderando che di far la volontà del Signore, di chiedere Maghelona in matrimonio mediante che ne fosse contenta.

Al che la balia rispose, che veramente ne farebbe intiera relazione a Maghelona, pregando Iddio che facesse grazia a tutti due di ben a-

dempiere i loro propositi, dicendogli che non mancasse di venirsene il giorno seguente dopo pranzo all'ora del riposo per la porta dell'orto di casa Maghelona, ed andasse alla sua camera, dove non vi sarebbe alcuno che lei, la quale lascerebbe ragionare liberamente e di questo la ringrazzò; e finito il ragouamento pigliarono licenza ambidue, e la balia si portò a riferire la risposta a Maghelona della risoluzione che fatta aveva col detto Cavaliere per sua parte, ed essa Maghelona la ringrazzò.

CAPO IX.

Come Pietro andò nell'orto per andare da Maghelona.

Il giorno seguente, ed all'ora assegnata giunse Pietro per la porta dell'orto, ed entrò segretamente nella camera di Maghelona, dove la trovò con la balia. Pietro mirando la sua grandezza, e stupito di quella libertà che ebbe, cominciò a riverirla umilmente, pregando Iddio che, gli volesse concedere ogni sorta di onore; al quale essa pure subito rese il medesimo saluto: ed aveudolo, pigliato per la mano, lo pregò di sedere presso di lei, dicendogli che era il ben venuto, e che molto gradiva la sua visita per il gran desiderio che aveva di parlare con esso, benchè non fosse lecito ad una giovine figlia ragionar privatamente con alcun uomo del mondo, ma che la sua gran nobiltà e bel tratto le avevano dato animo d'intraprendere tal cosa

con sicurezza Cominciò a dirgli, « come dal primo giorno che io vidi, s'innaghi la tua bellezza, e gli porto sempre amore per la sua gran generosità e valore incomparabile, e che per questo lo pregava di volere dichiarare il suo nome e lignaggio, come ancora la sua patria e per qual causa era venuto in quelle parti ». Pietro levossi, e le fece riverenza, ringraziandola della sua infinita bontà, la quale lo aveva reso degno e meritevole della sua grazia. Poi le disse che era ben ragionevole che sapesse il suo nome, e lignaggio patrio e la causa per la quale ivi era venuto; ma che prima la pregava di non voler mai rivelarlo ad alcuno, perchè di ciò aveva fatto voto nella partenza dal paese.

Cominciò a dichiararle esser egli figliuolo unico del signor Conte e marchese di Provenza Alvaro Albara degli Albari, nipote del re di Francia, e si chiamava Pietro; e che era partito da casa per l'amor suo, avendo inteso che lei era la più bella principessa che vi fosse al mondo, come in effetto era verissimo, che era venuto in quelle parti soltanto per vederla e servirla, con poca gente per non essere conosciuto in paese dove erano molti nobili, principi e cavalieri più valorosi di lui, i quali avevano fatto per l'amor suo grandi prodezze e gesta d'armi immaginandosi perciò che non potrebbe mai acquistarsi tanto onore d'esser favorito dalla sua grazia, come si trovava allora, assicurandolo che non amerebbe ne servirebbe in vita sua altra persona al mondo fuorchè lei stessa. Magheiona restò soddisfatta, ringraziò Dio della grazia che

le aveva fatto di aver trovato un cavaliere di tale nobiltà e onore fregiato; soggiunse Pietro: « poichè il loro amore era reciproco, e per amore di lei se ne era venuto in queste parti, o che le aveva scoperto il suo disegno, era ragionevole che ancora lei dichiarasse la sua mente, » epperò gli disse, « ecco qui la vostra amata Maghelona vi dichiaro amante del mio sincero cuore, pregando di non rivelarlo ad alcuno, sino all'effettuazione del nostro matrimonio. » e in segno di gratitudine gli offerì una catena ed una collana d'oro, dicendogli che per quella catena lo dichiarava suo legittimo sposo ed amante della persona, « promettendogli con lealtà, e come figlia del re, che mai altro uomo al mondo non goderebbe la sua compagnia. Pietro vedendo questo atto sì generoso, subito si umiliò dicendole: nobilissima damigella di belle loti fornita, non ostante che io sia incapace di ringraziarvi, conforme i vostri meriti; però come così vi piace ancor io sono contentissimo: vi prometto da cavaliere che sarò sempre pronto a obbedire ai vostri comandi coll'aiuto di Dio e di Maria Vergine, ed in segno della mia fede degnatevi di accettare dal vostro leale sposo questo anello che conserverete in memoria mia; » il quale Maghelona accettò volentieri: e consultando in presenza della sua balia del luogo ove potrebbero visitarsi l'un l'altro. Pietro pigliò licenza, e si ritirò tutto consolato, e così Maghelona restò contenta, chiedendo alla sua balia che cosa le pareva del suo acquistato amico, e che le dicesse la verità; alla quale essa diceva che era

un grazioso cavaliere proveniente da nobil casa e lignaggio: alle quali parole Maghelona rispose che il tutto era vero, e che il suo cuore era molto contento de la grazia particolare che Dio le aveva fatto della notizia ed amore di un sì nobile cavaliere, di virtù e ricchezze colmo; e la balia le rispose che sapeva benissimo essera il tutto vero, ma che la pregava di voler dissimulare tutto colle altre dame di corte, e specialmente quando troverebbesi in compagnia del signor Pietro, e che non dimostrasse ad alcuno l'amor che portavagli, per il gran pericolo e disonore che ne potrebbe occorrere a lei stessa, e anche a quel virtuoso e nobil cavaliere, il quale correrebbe rischio della sua vita a lei troppo cara, quando che le cose accalessero diversamente da quello che esso aveva nel pensiero, perciò la supplicava di contenere saviamente il suo cuore amore conforme le conveniva. Alla quale Maghelona rispose, che in tutte le sue azioni e particolarmente in un tal negozio importante seguirebbe sempre il suo buon consiglio e che non farebbe mai cosa alcuna senza il suo consenso, e che le voleva obbedire continuamente come a sua nutrice; ma che sopra tutto la pregava di permetterle che fosse più volte visitata dal suo leal amico, perchè non aveva altro conforto in questo mondo, ed acciorchè non succedesse qualche disgrazia nella sua persona, pregasse Dio che la liberasse, supplicando essa balia che le facesse sapere delle sue nuove. Così conservarono i loro amori molto segretamente, ed esso Pietro fin d'allora più del solito, se ne an-

dava alla Corte per quell'effetto, e si portava sempre molto saviamente e con grandissima dissimulazione ne' suoi amori tanto con Maghelona, quanto con tutte le altre dame.

CAPO X.

Come il signor Ferrerio della Corona si partì da Roma per andare a Napoli a giostrare per amor della bella Maghelona.

In quel tempo se ne stava in Roma un nobile cavaliere chiamato signor Ferrerio della Corona, ricco e potente, grandemente stimato per il suo valore, il quale amava la bellissima Maghelona, ed essa non lo amava; egli per di lei amore si dispose di far fare alcune giostre nella città di Napoli per dar prova del suo valore e forza, ed a quest'effetto presentò supplica al re di Napoli che si compiacesse di far chiamare i cavalieri del paese a venir a giostrare e far prove nella città. Il giorno della Madonna di settembre per dar divertimento al re e alle dame di corte, fu con piacere decretata la supplica, ed essendo giunto il giorno assegnato, prima vi comparve il signor Antonio fratello del duca di Savoia; il secondo fu il signor Ferrerio fratello del duca di Bourbon, più Pietro nipote del re di Boemia; più Enrico figliuolo del re d'Inghilterra, e Giacomo fratello del conte di Provenza, avo di Pietro, non ostante che non lo conobbe mai in questa festa, i quali cavalieri giunsero sei giorni avanti la detta festa, oltre gli altri ca-

valieri che erano nella città, come Pietro da Provenza, ed il suo compagno il signor Enrico di Caprana, ed il signor Ferrerio della Corona, e molti altri signori nobilissimi essendo vero che non erano mai comparsi tanti gentiluomini e cavalieri come in quella festa, dove furono tutti onoratamente regalati dall'istesso Re, ed essendo giunti al giorno ed ora dopo d'aver sentito messa tutti insieme, se ne andarono apparecchiati nella piazza dei cavalieri, nominata Catania, dove si trovò il Re accorapagnato dai suoi signori e cavalieri sopra del suo palchetto, presso al quale ve n'era un altro, dove con altre dame di Corte sedeva la Regina e la bellissima Maghelona sua figlia, che in mezzo di quelle pareva una stella lucente del cielo, tanta eccedeva in bellezza le altre damigelle che le erano d'intorno. Essendo tutti apparecchiati passarono la loro rivista avanti del Re conforme i suoi comandi: il primo fu il signor Ferrerio della Corona, alla richiesta del quale si facevan le dette giostre, e conseguentemente tutti gli altri in bel l'ordine; Pietro era l'ultimo, il quale era sempre guardato dalla sua carissima Maghelona. Finita la rivista, il Re fece pubblicare un editto per il suo delegato che tutti avessero a giostrare con amore ed ordine e senza inziurarsi l'un l'altro, sotto pena della sua disgrazia, e che ognuno giostrasse generosamente, e più saviamente che potesse. Il signor Ferrerio della Corona si fece avanti e pubblicamente disse « Che voleva dar prove delle sue forze e prodezze per amore della bellissima Maghelona », allora si

fece incontro di esso il signor Enrico d'Inghilterra, e si spinsero talmente tutte due, che ognuno ruppe la lancia, e se detto signor Enrico non fosse stato soccorso, cadeva per terra, ma fu soltanto perturbato del colpo. Dopo detto signor Enrico si fece avanti il signor Lancellotto di Valois, il quale sbalzò nel primo colpo il signor Ferrerio; e contro di esso si fece avanti il generosissimo Pietro di Provenza, che da altri era chiamato il Cavaliere delle chiavi, per non poter sapere il suo nome, e talmente giostrarono ambidue, e tanto furiosamente si copirono, che si sbalzarono giù da cavallo tutti due. Allora fu detto da parte del Re che mutassero cavalli, affinchè si conoscesse il maggior vincitore. Fu subito eseguito il comando e presto rimontarono a cavallo. Già non occorre dir con qual cuore appassionato e compassionevole la bellissima Maghelona sua signora intercedesse perchè Dio in quel punto si degnasse di conservar Pietro di Provenza suo carissimo signore ed amico da ogni disgrazia in que e giostre, anzi gli concedesse onore e vittoria. Incominciarono tutti due detti cavalieri a farsi buon animo, e combattere valorosamente per ottenere l'onore e la vittoria, ognuno per lo stesso fine, talmente, che per la seconda volta giostrarono con tanta forza che Pietro ruppe un braccio al Lancellotto suo compagno, sbalzandolo giù dal cavallo con tant' impeto, che tutti lo tenevano per morto, e fu portato nel suo alloggiamento dai suoi servi. Dopo il Lancellotto si fece subito innanzi al detto Pietro il signor Antonio di Savoia di minor

l'arza de l'Incelotto, in quale fu subito precipi-
tato. Dopo il signor Antonio si fece innanzi il
signor Giacomo il Prete, e l'avo di questo Pre-
te, il quale con un corno (quintuccio di sig-
noria) non lo cedeva, non ostando egli
avesse un altro fatto di sacca, che proprio ha-
va il detto Pietro, a quale per ciò portava di ri-
spetto, vedendo Pietro che il fratello del suo
signor padre si apparecchiava per venire contro
di lui, pregò il delegato di fargliela dare, che
si comparsse a' suoi occhi dalla giostra, e bi-
tò di lui per gli armati, che gli che gli aveva
di che stampava nelle armi, che non aveva
forza per nulla a cosa, pregandolo piuttosto
di far cessare la giostra, e che più tosto con-
fessava avanti a lui e di tutte le dame, che era
ben più generoso e potente cavaliere di lui. Il
detto signor Giacomo sul fuoco ebbe udito que-
ste parole, disgustato perchè era un nobile cava-
liere ben nato, rispose al delegato, che di grazia
di esse a quel cavaliere lede chiavi, che non già
portasse rispetto per umana cortesia che gli aveva
fatto, che lo quitava lui. Allora di tutte le obli-
gazioni che verso di lui vi potessero essere, e che
si facesse innanzi, perchè se rifiutava lo rpute-
rebbe per cavaliere di poco valore. A questa ri-
sposta Pietro restò dubbioso, perchè lo fastidiava
d'entrare in giostra con lui. Essendo intor-
nati tutti due apparecchiati, Pietro se ne venne con-
tro del Prete con segni d'amore, chiamandolo
essendosi avvicinati, tutti due, Pietro voltava la
lancia per non offenderlo; ma il suo avo lo colpì
con tanta forza che ruppe la lancia, inchinandosi

Pietro indietro sopra dal suo cavallo senza che si movesse non più come se non fosse stato ferito; il quale atto generoso il Re e tutti gli spettatori colobbero che aveva fatto per cortesia, non sapendone la causa - solo che la Maghelona la quale era di tutto istruita, lo stesso atto fece Pietro ancora col signor Giacomo suo avo senza muovere i piedi dalla staffa; del che tutti si stupirono per la sua destrezza, considerando però il signor Giacomo essere stato favorito da Pietro, che non lo ferì, non volle più giostrare, non pensando per altro non che quel signor cavaliere delle chiavi, contro di ciò aveva combattuto, fosse il suo nipote. Dopo il signor Giacomo si fece avanti contro di Pietro il signor cavaliere Odoardo di Borbone, molto valoroso, il quale Pietro al primo colpo precipitò a terra col suo cavallo con tanta violenza che tutti quanti gli spettatori se ne stupirono, lodando il suo valore. Poi si fece innanzi contro di lui il signor Ferrerio di Monferrato, che ruppe la sua lancia con Pietro, il quale lo ferì con tanta forza, che colla sua lancia gli portò via la spalliera sinistra e lo balzò io terra con stupore di tutti gli spettatori. Insomma Pietro fu il più vittorioso di tutti i cavalieri che ivi erano andati a quel l'effetto avendo tutti feriti e precipitati, e gli restò il premio e l'onore di detta giostra per ordine pubblicato dal Re, col consenso di tutti gli spettatori, dichiarandolo il più valoroso cavaliere di tutti gli altri, ed allora si mise a la testa per farsi conoscere, e nel pigliar dal Re e dalle dame licenza tutte lo ringraziarono, ed il Re in particolare lo

volle regalare assieme a tutti gli altri cavalieri, facendo fare una gran festa con ogni sorta di solennità, ed a tavola d'altro non si parlò che del valor di Pietro cavaliere delle chiavi, vincitore delle giostre, delle sue bellezze e nobiltà, e detta festa durò molti giorni per i Principi che ivi furono spettatori, i quali tutti decantavano le sue lodi. Intanto il Re non differì di far chiamare i medici e chirurghi per far medicare il signor Lancellotto, il quale con l' aiuto di Dio, e colla diligenza dei medici fu presto risanato.

CAPO XI.

Come Pietro volle sperimentare la costanza di Maghelona.

Essendo finite le giostre, tutti i suddetti Principi e cavalieri se ne ritornarono alle loro case disgustati per non aver avanti conosciuto Pietro, e tra di loro discorrevano come un cavaliere sì giovane potesse acquistarsi tanto onore, e tutti lo lodavano del suo procedere, e civil trattare. Dopo la loro partenza Pietro andò a visitare Maghelona, la quale cominciò a lodarlo de' suoi fatti d'armi, ed egli le rispose, « che la sola sua bellezza mirando gli dava coraggio a far prodezze, e riportar vittorie per amor suo: » Indi Pietro le disse: « o signora mia, voi ben sapete quanto tempo è che io son privo del mio padre e madre per amor vostro: vi prego darmi licenza d' andarmene a. paese per vederli, acciòchè non si dolgono di me, non sapendo delle

mie nuove, nè per lettera, nè per altro; e so che saranno in pena, perchè altro conforto non hanno che di avermi presso di loro, per esser vecchi, e per aver loro promessa di tornar presto a casa; onde permettetemi che parta » Ciò sentendo Maghelona restò maravigliata, e gli disse: « In vero, o Pietro, la preghiera è giusta per il debito che ha un figlio obbediente verso il padre e la madre di non far loro disgusto, ma strana cosa mi pare che voi abbiate fatto questo infausto disegno di partirvene sì presto dalla vostra leale sposa, la quale senza voi non ispera alcun bene in questo mondo; vi assicuro che se voi partirete da me, in breve avrete nuove della mia morte; prego di palesarmi quando sarà la vostra partenza, perchè se voi anderete senza di me, non farò ad incamminarmi presso di voi, sebbene dovessi morir per istrada: se sarà di necessità che ve ne andiate, prego di condurmi con voi ». Pietro intendendo la proposta di Maghelona, e vedendola che spassimava, le disse: « Deh mia carissima non piangete, perchè ho deliberato di non partire da questo paese finchè veda il fine dell' nostra ventura, e voglio morire piuttosto che darvi disgiusto: se vi basterà l'animo di venirve e via meco, non dubitate che vi servirò con ogni felicità ed onore, conforme ai miei giuramenti » Allora Maghelona sentito il suo ragionamento restò soddisfatta, e gli disse: « Pochè avete fatta tal risoluzione, sarà ben fatto che andiam via tutti e due quanto prima, e più secretamente che potremo, per due motivi: il primo perchè troppo

gli rincresceva la sua tardanza; il secondo perchè il Re suo padre volendola maritare quanto prima, ed essa volendo piuttosto soffrire la morte, che acconsentire d'essere maritata con altri fuorchè lui, per questo gli disse, che volesse rimediare a tale negozio tanto importante, e che presto s'incamminassero, perchè ivi non potrebbero adempire il loro disegno, assicurandolo che non l'abbandonerebbe in vita sua. » Allora Pietro fece un altro giuramento alla sua presenza, dicendo « che le sarebbe fedele nelle promesse che le aveva fatto »; e si deliberarono di partirsene il terzo giorno dopo la loro risoluzione; subito dopo il primo sogno della stessa notte, lui l'avrebbe aspettata all'ora assegnata alla porta dell'orto con tre buonissimi cavalli per incamminarsi più presto fuor del paese, perchè temevano che il Re ciò sapendolo li facesse arrestare, e che subito li facesse morire di mala morte, e per questo bisognerebbe usare grand diligenza. Restati così d'accordo, Pietro si licenziò da Maghelona, pregandola che si tenesse pronta per il giorno e l'ora assegnata del quale disegno non seppe niente la balia, perchè lo avrebbe disturbato Pietro se ne partì, e andò ad apparecchiarsi per la partenza.

CAPO XI.

*Come Pietro condusse via segretamente la
bella Maghelona.*

Essendo giunta la notte e l'ora assegnata,

Pietro di Provenza non mancò di trovarsi pronto, ed apparecchiato alla porta dell'orto con tre cavalli de' quali uno era carico di pane e vino per due giorni, per non aver occasione d'andar nelle osterie, trovò sola che lo aspettava con quantità d'oro ed argento, oltre le sue gioie; subito la fece salire sopra di un cavallo *inglese*, ed egli montando sopra uno *spignuolo*, prontamente partirono e camminarono tutta la notte, e al far del giorno si trovarono in mezzo di un bosco, e fuori da ogni pericolo, indi smontarono ambedue da cavallo, e si riposarono, e Maghelona stanca del viaggio si addormentò.

CAPO XIII.

*Come la nutrice non trovò in camera
Maghelona.*

La mattina vegnente la nutrice stava aspettando la signora Maghelona per servirla, e vedendo che l'ora era tarda, credendola ammalata, se ne andò a letto per visitarla, e trovò che nella sua camera non vi era segno alcuno, che avesse riposato in quella notte; restò stupita, subito la cercò per tutto il palazzo, e non trovandola, andò a casa di Pietro, e trovò che era partito, onde subito pensò che l'avesse condotta via. Tutta desolata andò nella camera della Regina a farle nuova o le non trovava la signora bella Maghelona, e non sapeva dove fosse. A tali parole restò attonita la Regina, e subito andò da Re per dirgli tutto. Stupitosi inoltre, che mancava il

Cavaliere delle chiavi, subito sopra di lui pensarono, ed il Re comandò alli suoi cavalieri di armarsi e andassero per tutte le parti a cercarli, e ritrovandoli li conducevano a lui per condannarli secondo il loro misfatto. I cavalieri partirono per tutte le parti di quel regno. Intanto il Re e la Regina, e tutta la corte restarono desolati per tale rapimento. Il Re fece chiamare la nutrice, e le disse che era cosa impossibile che essa non fosse consapevole di quella cosa: ma essa rispose di non saper nulla, aggiungendo, che se la trovava colpevole era contenta di essere castigata a suo gusto, perchè subito che lo seppe ne avvisò la Regina, ed ella era innocente di tutto. Il Re e la Regina tanto si infastidirono, che ritiratisi nei loro appartamenti per quindici giorni non diedero udienza ad alcuno. Or tralasciamo di parlare di questo gran dolore in tutta la corte, e torniamo alla bella Maghelona, la quale si addormentò nel mezzo di un bosco.

CAPO XIV.

Come Maghelona e Pietro riposandosi nel bosco si abbandonarono.

Mentre Maghelona riposava con Pietro, restò presa dal sonno, e Pietro mirando la sua bellezza, giubilava, e restava fuori di sè, gli venne in mente di visitare le di lei scarselle, in cui trovò una pezza di sendalo rosso gentilmente piegato: curioso di sapere cosa vi fosse dentro, lo svolò, e vedendo che altro non vi era che

tre ricchissimi anelli, quali egli stesso le aveva dato in nome di matrimonio, i quali essa conservava con gran cura per suo amore, tornò a piegarli come erano nello stesso sendalo, e lo mise sopra una pietra presso di lui. Mentre era in tal pensiero, Dio nostro Signore volle mostrargli che in questo mondo non v'è felicità senza qualche grave disgusto, ed è che per volontà di Dio volando per aria un uccello di rapina vide il sendalo rosso, e credendolo un pezzo di carne, con prestezza pugnollo, e se lo portò sopra di un albero altissimo in mezzo di detto bosco.

CAPO XV.

Pietro perseguitò con sassate l'uccello, acciò lasciasse cadere il sendalo, e lasciollo cadere nel mare.

Pietro vedendo questo inconveniente, restò fuori di sè pensando al gran dolore che ne avrebbe Maghelona; con tutta diligenza cominciò a seguire il detto uccello per obbligarlo a lasciare il sendalo; ma l'uccello se lo trasportò sopra di una rocca che era nel mezzo dell'acqua, dove senza barca non si poteva andare, e Pietro con replicate sassate lo fece volare via da detta rocca; ma volando via lasciò cadere sulla rocca il sendalo, e Pietro non sapendo nuotare restò maggiormente disperato; per altro tanto cercò all'intorno del mare che trovò una barca

vecchia, la quale avendo lasciata i pescatori per essere pericolosa, vi si mise dentro e coll'aiuto di certi lunghi bastoni se ne andò verso la detta rocca, ma siccome Iddio fa ogni cosa a suo gusto e piacere, fece allora a levare un vento furioso in mare che trasportò Pietro ben lontano dal suo porto contro la sua volontà, e quando videsi in tal pericolo, senza alcun aiuto, e considerando in quale stato aveva lasciato Maghe-lona in mezzo al bosco tutta sola, senza rivederla mai più, e poco vi mancò che si precipitasse nel mare, ma siccome era buon cattolico, subito ricorse a Dio ed alla Ss. Vergine, e pregando Iddio che gli volesse perdonare tutti li suoi peccati, coi quali lo aveva tante volte offeso; poi ricorse all'intercessione della Vergine Maria, e di tutti i santi, che si degnassero di pregare Iddio per l'anima sua, e per quella di Maghe-lona, la quale già tenea per morta di dolore, rincrescendogli più che della propria morte di averla mancato di felicità ed ajuto, in una sì gran necessità, come le aveva detto prima di rapirla dalla casa del Re suo padre, e che per quel gran misfatto meritava di morire; tuttavia si rassegnò alla volontà di Dio, chiamandoli di vero cuore misericordia, e perdono de'suoi peccati, e continue lagrime e sospiri, standosene così sopra in tarchetta in mezzo al mare tutto bagnato, e senza speranza di vita, esposto alla disrezione di quelle onde impetuossime, le quali parevano che lo volessero profondare, se non fossero state trattenute dalla potente mano di Dio, che prova le persone in questo mondo

colle avversità e tribolazioni, mercè della molta pazienza; mentre era quasi spirante, Iddio lo compassionò, e lo soccorse col a sua onnipotente grazia; facendo comparire da lungi una nave de' Mori, i quali avvicinandosi, e vedendo questo giovane cavaliere dentro a quella barchetta che stava per profundarsi, lo soccorsero collocanolo nella loro nave, ed essendo bello e ben vestito deliberarono di presentarlo al Gran Sultano. Giunti pertanto in breve ad Alessandria dove stava il Gran Sultano a lui presentarono il detto cavaliere, il quale accettò volentieri, e dimandogli se sapeva servire in sala, Pietro rispose di sì. Allora gli fece imparar a servire a suo gusto, e serviva meglio degli altri, con gusto del Gran Sultano, il quale per volontà di Dio amollo tanto come se fosse stato suo proprio figlio. Di fatto Pietro mostravasi amorevole con tutti, era da tutta la corte ben visto. In un anno imparò la lingua de' mori e de' greci a perfezione, e tanto fece col suo ingegno, che non si faceva cosa alcuna in corte senza il parere di Pietro.

Con tutto ciò ne stava in cordoglio per il gran torto che aveva fatto a Maghelona, essendo egli stato la cagione di tutti i suoi travagli, e forse della sua morte, per averla abbandonata in mezzo di un bosco senza compagnia, alla discrezione dei ladri e delle fiere selvatiche: a ciò ridettenlo tutto si sfilligeva, ma confidando sempre in Dio, sperava di vivere e morire nel suo santo timore e divina grazia, come vero cattolico, pregando Iddio che gli facesse tanta grazia che potesse confessarsi e comuni-

carsi avanti di morire : che per sua misericordia volesse anche proteggerlo e difenderlo da ogni disgrazia e cattiva tentazione. Continui erano i di lui pianti e lamenti, però con una grandissima dissimulazione, affinchè alcuno non se ne accorgesse ; faceva molte elemosine ai poveri per l'amor di Dio, acciocchè Iddio l'aiutasse e difendesse da ogni male, come anche pregava per Maghelona. Ma lasciamo Pietro e ragioniamo della bellissima Maghelona, e de'suoi lamenti.

CAPO XVI.

Come la bella Maghelona essendosi riposata sopra il mantello del suo carissimo Pietro, si svegliò e trovossi sola in mezzo del bosco.

Essendosi Maghelona ben riposata con gusto e piacere sopra il mantello del suo carissimo Pietro, svegliossi dicendo che avea ben riposato e forse egli sarebbe stato infastidito del lungo dormire (creiando di aver Pietro accanto). Ma ohimè!... che guardandosi all'intorno, e non vedendolo tutta si spaventò, e cominciò a chiamare ad alta voce Pietro : ma non sentendolo a rispondere, piangente si accinse a correre per tutto il bosco come insensata ; e non potendo più alzar la voce per chiamarlo, nè correre per cercarlo restò quasi morta, poi essendosi un poco rimessa, si pose a sedere, fece i suoi lamenti da sè sola, con pianti dolorosi, dicendo, come poteva mai averla sì presto lasciata, e come mai

si fosse separato da lei senza avvisarla? Riflettendo, che poteva star allegra con ogni sorta di contenti nella casa del padre, e che per amor suo si era privata dell'amore del Re suo padre e della Regina sua madre, che non poteva stare molto tempo lungi dalla sua compagnia in quel deserto senza morire di dolore dicendo: « Per qual occasione mi hai abbandonata, e cosa ti ho fatto? Forse troppo presto ti manifestai il mio amore? Tu sei veramente il più crudel uomo del mondo, un mentitore, che non osservasti le tue promesse e giuramenti ». Così lamentandosi se ne andava per il bosco desolata; al fine trovò ancora li tre suoi cavalli i quali se ne stavano ancora dove erano in prima legati ed avendoli riconosciuti, cominciò a rinnovare ed aumentare li suoi dolori e lamenti, chiamando perdono al suo Pietro, se gli avesse fatto qualche ingiuria, cominciò a ricorrere all'aiuto della gloriosissima Vergine Maria, fonte d'ogni consolazione, e madre pietosa dei desolati che si compiacesse di consolarla, e di conservare la sua verginità, ed aver cura del suo corpo ed anima sino alla sua morte, e che le facesse tanta grazia che potesse veder ancora una volta prima di morire il suo Pietro, il quale le raccomandava di tutto cuore, e continuò le sue preghiere in ogni giorno, sperandone qualche conforto; dopo pensò di salire sopra di un albero per salvarsi dal pericolo delle fiere selvatiche, e stette tutta la notte senza dormire, nè riposare, ma continuamente piangeva; e giunta la mattina deliberò di volersene andare per il mondo a cer-

care il suo sposo, piuttosto che di ritornarsene a casa del Re suo padre.

CAPO XVII.

Maghelona diede libertà ai cavalli, e intraprese il viaggio di Roma.

Giunto che fu il giorno, Maghelona discese dall' albero, ed andossene a dislegare i cavalli, dicendo, che siccome il lor signore si era perduto, ancora lei dava loro la libertà che se ne andassero dove volevano. Fatto questo s'incamminò per il bosco verso Roma, e giunta alla prima strada stette in agguato per vedere a passare li v. andanti, per accompagnarsi con qualche donna. Ed ecco che subito vide a passare una donna pellegrina; la quale chiamò, ed avendole detta la sua intenzione, la pregò che le desse la sua veste ed abito da pellegrina, e lei le darebbe le sue vestimenta. La donna pellegrina così ben vestita, e credendo che la burlasse, le disse: « Che se per sorte lei era ben vestita ed ornata non si doveva burlare dei poveri di Gesu Cristo, e come la di lei bella veste le serviva per ornare il di lei corpo, che ancora la sua bastava per il suo bisogno ». Maghelona però assicurandola che quel tanto che essa le aveva detto, lo diceva con buonissima intenzione, con sincerità di cuore la pregava che le desse il suo abito da pellegrina. Allora la donna conoscendo che le parlava schietamente spogliossi tosto dell' abito da pellegrina.

na, e Maghelona del suo, e così cangiate vicendevolmente le vestimenta Maghelona s' imbrattò collo sputo e polvere il suo bel volto per non essere conosciuta, e compiere il suo pellegrinaggio con la detta donna.

CAPO XVIII.

Come Maghelona andò a Roma da pellegrina per adempire la sua divozione all' altare di S. Pietro.

Incamminatasi Maghelona con fervore e diligenza prestamente giunse a Roma in abito da pellegrina; ma prima di fermarsi in alcun luogo, se ne andò alla chiesa di san Pietro, e s' inginocchiò avanti; fece divotissima orazione alla SS. Vergine Maria, che si degnasse d' aver compassione e misericordia di lei povera giovine pellegrina, che le perdonasse i suoi peccati, ed in particolare che le facesse tanta grazia di restituire in buona sanità il suo diletto sposo, col quale si era tanto nobilissimamente accompagnata, e che lo difendesse da ogni disgrazia. Pregò umilmente san Pietro che volesse per grazia ispirarlo, ed incamminarlo in buona strada, affinchè lo potesse vedere, o finire con esso lui il restante di sua vita in real matrimonio. Finita la sua orazione con umiltà e contrizione de' suoi peccati, levossi riverentemente, e mentre s' incamminava per uscir fuori della chiesa, vide entrare il suo aro accompagnato dalla nobiltà, il

quale la andava cercando, e non la conobbe per causa dell'abito da pellegrina, onde ritirassi nell'ospeda e con la paura di essere conosciuta, e si trattenne di due giorni in qualità di pellegrina, continuando la sua divozione ogni giorno nella chiesa di san Pietro con fervore. Soltanto che ebbe compito il suo voto si risolse di andarsene in Provenza per più facilmente aver nuove del suo Pietro, e camminò tanto, che giunta a Genova s'indirizzò per andarsene in acqua morta. Giunta a felice Porto, camminando per la città con quell'abito da pellegrina, trovò una signora che la ritrò in casa sua per amor di Dio, e la reficò. A quella signora che l'interrogò del suo viaggio, Magheona rispose « che se ne veniva da Roma avendo adempito il suo voto, e che per grazia di Dio aveva pigliata la perdonanza con gran soddisfazione dell'anima sua ». Inoltre Magheona come pellegrina fu interrogata del costume del paese, se i forestieri potessero camminare liberamente, ed ella soddisfece a tutte le interrogazioni. Interpolata di più se non avesse mai sentito a nominare un signor Conte di Provenza, grande e potente signore, che conservava il paese in tal pace e concordia che non vi era mai stato e uno che si fosse lamentato di un minimo dispiacere per la buona giustizia che manteneva, e la signora Contessa di lui consorte, persene virtuosissime per la carità che usavano verso i poveri, avanzati in età afflitti per l'assenza di un solo loro figliuolo chiamato Pietro, il più nobile cavalier del mondo, che era partito da loro due anni sono, per andarsene

ne per il mondo per far prova del suo gran valore e fatti d'armi, di cui non ne avevano nuova, e dava da dubitare che fosse morto, che gli fosse occorsa qualche disgrazia, il che a tutta rincrescerebbe grandemente per la sua gran generosità ed amorevolezza. Allora Maghelona sentendo queste relazioni del signor Conte e Contessa, e che Pietro non era ancora giunto, subito conobbe che di sua volontà non l'aveva abbandonata, ma sforzatamente, o per qualche gran disgrazia, e si mise a piangere amaramente. Quella signora vedendola così a piangere, immaginandosi che piangesse per pietà, la volle alloggiare e trattenere tutto quel giorno e quella notte.

CAPO XIX.

Maghelona se ne andò al Porto Serafino per servire i poveri dentro un ospedale, e così incognita, aspettare nuove del suo sposo.

Quella notte Maghelona deliberossi di ritirarsi in qualche luogo divoto per servire a Dio sinchè avesse nuove del suo cavaliere, ed anche per meglio conservare la sua verginità. Chiamò alla mattina alla gentil donna sua albergatrice, se in quel paese vi fosse qualche luogo divoto e pio; ella rispose che poco lontano vi era un'isola chiamata il Porto Serafino, luogo molto mercantile e frequentato, dove si radunavano molti poveri ammalati. Ciò udendo Maghelona, si ri-

solse d'andarsene; pigliò licenza dalla gentil donna con ringraziamenti, ed andòssene al Porto Serafino, e piaceudole il sito, vi fece fabbricare un ospedale per i poveri ammalati, e fece con le sue proprie mani tre letti coperti bellissimi, e fece fabbricare una cappella sotto il titolo di s. Pietro in memoria del suo carissimo sposo.

Ed essendo finite queste pratiche di pietà Maghelona volle per divozione servire i poveri ammalati, e faceva una vita austera, e con tanta umiltà serviva, che tutti la tenevano per santa, e la chiamavano la santa pellegrina. e così divulgossi questa voce per tutto il paese, che li signori Conte Contessa di Provenza un giorno se ne andarono a visitare quell'ospedale, e la chiesa con gran divozione; poi si trattennero coll'ospitaliera, la quale ben tutti due ringraziò del favore che le avevano fatto visitando il suo povero ospedale, e raccomandandosi alla loro protezione e benevolenza, e subito riconosciuta la sua santità ed intata generosità, la signora Contessa si trattenne con essa, e le spiegò la sua afflizione cagionata dalla tardanza del suo carissimo Pietro, scoprendole tutto il suo dolore con mille lagrime. Essa Maghelona grandemente la consolava (ancorchè essa ne avesse più di bisogno), restò soddisfatta delle sue parole amorevoli, e dopo vari complimenti li signori Conte e Contessa la pregarono che mandasse a pigliare quello che le farebbe di bisogno, e che pregasse Dio e san Pietro che si degnassero mandar loro buone nuove del loro caro figlio, essa ri-

spose loro che volentieri lo farebbe; poi se ne ritornarono nel loro palazzo.

CAPO XX.

Come i pescatori presero un grossissimo pesce, per la sua bellezza lo regalarono alli signori Conte e Contessa di Provenza.

Occorse un giorno che i pescatori di quel paese avendo pescato in mare un grossissimo pesce, chiamato *Leu*, per la sua gran bellezza lo presentarono alli signori Conte e Contessa di Provenza. Il cuoco accintosi per cucinarlo vi trovò nel ventre un sendalo rosso legato a guisa di palla, che recato alla signora Contessa, e colle proprie mani essa sviluppandolo, vi trovò dentro tre anelli, i quali riconoscendo esser gli stessi da lei dati al suo figliuolo nel giorno della sua partenza, cominciò a piangere dirottamente, dicendo: « Deh! Signor Iddio, già son sicura che il mio figlio è morto, e non ho mai più speranza di vederlo. E che gran misfatto avrà commessa questa creatura per essere stata divorata dai pesci? » E mentre detta Signora Contessa piangeva con dolori e pene, la di lui morte, giunse il signor Conte per sapere la cagione de' suoi lamenti, al quale tutta desolata disse: come una creatura irragionevole e senza intelletto le aveva data notizia della morte inaspettata di Pietro loro figlio, dichiarandoli come si era trovato quel sendalo nel ventre del suddetto pesce, nel

quale erano legati quei tre anelli, i quali ella stessa gli aveva data in sua memoria il giorno della sua partenza, ed avendoli riconosciuti, restò anche il signor Conte dolente e stupito di veder tal grazia, e desolati andò a mettersi presso il suo letto, dove per lungo tempo pianse amaramente; ma pensando che tale era la volontà di Dio, si consolò da sé, e come cavaliere saggio e prudente tornò verso la signora Contessa, la consolò grandemente, e la risolse di soffrir con pazienza un sì grave dolore, perchè tale era la volontà di Dio, pregandolo di terminare un sì doloroso pianto; ed in quel punto fece levar tutte le tappezzerie del palazzo e le fece metter nere.

Pochi giorni dopo la Contessa andò per divozione a visitare la chiesa di san Pietro, e visitò anche la pellegrina patrona de l'ospedale, al fine di avere qualche consolazione, alla quale tutta desolata dichiarò quel successo che gli era occorso, e non sapeva più alcune nuove di Pietro suo caro figliuolo, ditenlole come il tutto era passato con dolore e lagrime, mostrandole quei tre anelli col sendalo rosso, li quali anch'essa riconobbe, e tutto che grandemente dispiacendo, non potè tenersi di mandar singhiozzi. Ciò non ostante ha consolato la signora Contessa con dirle: « che avesse sempre confidenza in Dio, e non diffidasse della sua misericordia, che forse non sarebbe ancor morto, e che tale era la volontà di Dio, per provare la sua pazienza, intanto dovesse pregare Dio per l'anima sua ». La signora Contessa le fece grandi donativi per il suo

ospedale, affinchè si ricordasse di Pietro nelle sue preghiere, e se ne tornò al suo palazzo consolato.

Maghelona in quell'istante se ne andò nella chiesa avanti l'altare di s. Pietro, fece orazione pregando Dio che se per sorte era ancora in vita, lo conservasse e riconducesse a casa in buona salute, e se era morto, che volesse aver misericordia dell'anima sua.

CAPO XXI.

Pietro essendo nella corte del Gran Sultano fu creato Governatore generale.

Essendo stato Pietro lungo tempo nella corte del Gran Sultano, alla fine risolse di tornarsene al paese: Un giorno risoluto s'inginocchiò avanti al Gran Sultano, e gli domandò licenza per andare a vedere suo padre e madre, perchè lo credevano già morto, e lo supplicava di un tal favore. A cui il Gran Sultano rispose: « che per l'amor che egli portava niente gli era negato, mediante che gli promettesse di ritornare dopo veduti li suoi parenti, e che fin d'allora lo creava Governatore generale di tutto il paese, e gli farebbe il piacere di spedirsi nel suo viaggio, perchè non poteva star senza la sua compagnia. » Pietro gli promise di tornar al suo servizio fatta detta visita. Allora il Gran Sultano comandò per tutto il paese dove passava il cavalier Pietro, che fosse ricevuto come la stessa sua persona, e che gli fosse dato tutto quello che gli occor-

resse per il suo bisogno. Gli diede oro, argento e gi je in gran quantità: indi si licenziò dal Gran Sultano e da tutti li signori e cavalieri della sua corte, e fece rinchiudere quel tesoro che aveva ricevuto entro a quattordici barili, che solevano empirsi di sale, e si portò in Alessandria, dove fu ricevuto e regalato conforme l'ordine del Gran Sultano, e trovando una nave di Provenza che era in pronto per la partenza, Pietro contrattando col padron della nave, onde far trasportare i suddetti quattordici barili in Provenza, gli disse: « che volentieri li condurrebbe, ma lo consigliava a non portar sale in Provenza, perchè il porto costerebbe troppo »; ma Pietro gli rispose, e che poco gli importava per la spesa, e lo pregava d'incaricarsi di fargli trasportare all'ospedale del Porto Serafino, al quale esso ne faceva un regalo di tutto ». Allorchè gli diede soddisfazione per il porto, il marinaio accettò volentieri per fargli servizio, e dargli gusto e così li pigliò tutti con il suo bagaglio sotto il suo carico, ed essendo apparecchiati con un vento favorevole se ne partirono, e giunsero nell'isola chiamata Sagona, dove si reficiarono alquanto tutti.

Pietro essendo andato a passeggiare per suo diporto per quell'isola, vide da lontano bellissimi fiori, e quelli contemplando gli venne in mente le bellezze rare della sua Maghelona, con tali pensieri si mise a piangere, rilandando dentro di sè i suoi travagli e dolori. Sentendosi stanco, e così oppresso di pensieri desolanti, si addormentò senza pigliarsi fastidio del suo viaggio, e

mentre dormiva si levò un vento molto favorevole, del quale accortosi il padrone di quella nave fece avvisare tutti, e particolarmente Pietro, lo chiamarono molte volte, ed essendo addormentato non poterono svegliarlo. Il padrone restò disgustato, ma per non perder l'occasione di un vento cotanto favorevole se ne partì dalla detta isola, lasciando Pietro in braccio al sonno. In breve tempo giunsero al Porto Serafino; ed il padrone della nave fece trasportare li 14 barili di sale nell'ospedale di S. Pietro, come gli aveva detto il cavaliere Pietro, rimettendo quelli nelle mani di Maghelona, che era l'amministratrice di quell'ospedale, e dicendole, che pregasse per l'anima di quel cavaliere nobile e valorosissimo, il quale credeva che fosse morto. qualche tempo dopo essa ospitaliera avendo bisogno di sale, fece aprire uno di quei barili, nel quale trovò tant'oro, e volendo sapere se gli altri erano tutti simili, trovò di fatto che erano tutti pieni d'oro; e di tal cosa restò stupita, cominciò a piangere la morte di quel cavaliere, pregando Dio per lui.

CAPO XXII.

Come Pietro svegliatosi dal Sonno nell'isola di Sagona, viene via, e fu ammalato in Caprana, e passò al Porto Serafino.

Essendosi Pietro nell'isola di Sagona riscosso dal suo lungo sonno, e vedendo che era notte,

restò stupito: ma subito andò alla marina, dove aveva lasciata la nave, la quale non vedendola, si mise a chiamar da lungi il padrone di essa, e non sentendo alcuno che gli desse risposta, cotanto si addolorò per trovarsi solo, che calette come morto per terra fuori di sè: ma rinvenuto un poco dopo si fece animo, e seduto per terra vicino al porto, cominciò a piangere riflettendo alle disgrazie ed alla sua misera vita; non lascio peraltro di ricorrere alle preghiere con invocar Dio, la Madonna, i Santi, e principalmente S. Pietro suo protettore, e stette così tutta la notte esposto all'aria marina, ed alla discrezione delle fiere, abbandonato da tutti gli uomini del mondo, senza altro aiuto che della divina grazia, nella quale confidava; alla mattina trovossi più desolato, nè scoprendo alcuna nave, cominciogli a mancare il cuore; ma siccome Dio non lo volle abbandonare nelle sue estreme necessità, fece muovere una nave per accattar acqua, di cui abbisognava i marinari. Questi scesi nell'isola, trovarono Pietro disteso per terra, ed avendo di esso pietà, lo hanno soccorso di pane, vino, e di tutti ciò che poterono lo confortarono, e fatta abbondante provvisione d'acqua dolce, lo posero in letto sulla loro nave, e lo condussero con essi loro in Caprana, e lo raccomandarono al padrone dell'ospedale della città, dove stette ammalato quasi nove mesi; ma per la gran cura che n'ebbero fu risanato: e trovandosi un giorno alla marina, andando a spasso vide una nave al porto suddetto, che era di Provenza, chiamò il padrone quando partirebbe; e gli rispose che par-

tirebbe fra due giorni, ma che prima voleva andare al porto Serafino. Pietro lo pregò che volesse seco condurre per amor di Dio e della patria ed esso volentieri lo fece. In viaggio discorrendo fra di loro marinari della chiesa di S. Pietro, e dell'ospitale di Maghelona, e come ivi gli ammalati ottenevano innumerabili grazie, restò Pietro consolato di sentire ragionare di quell'opera, e fece voto a Dio ed a S. Pietro di stare ivi un mese senza farsi conoscere da suoi genitori, finchè fosse ben sanato, dove essendo giunto, e ringraziato il padrone della nave, se ne andò al detto ospedale per compire il suo voto.

CAPO XXIII.

Come Pietro svegliatosi dal sonno nell'isola di Sagona, viene via, e fu ammalato in Caprana, e passò al Porto Serafino.

Giunto Pietro all'ospedale del Porto Serafino, andò in Chiesa a ringraziar Dio delle infinite grazie che gli aveva concesse di ricondurlo in sanità nel suo paese: finita l'orazione si presentò in quell'ospedale come povero ammalato, per meglio adempire al suo voto. Maghelona gli lavò i piedi, e gli baciò come era solita di fare a tutti gli ammalati; lo reficò e lo fece coricare in letto dicendo che chiamasse ciò che gli abbisognerebbe per sua sanità; così faceva a tutti come fondatrice dell'ospedale. Ricordandosi un

giorno Pietro della sua Maghelona, e delle sue disgrazie, si mise a piangere, pregando Dio che gli facesse tanta grazia di dargli nuova della sua Maghelona, incolpando sè stesso di tutti i suoi infortuni. Mentre si lamentava, Maghelona, visitando gli ammalati, le parve di sentir respirare Pietro, lo visitò, dicendogli perchè piangesse, se bisognava di qualche cosa; e disse di no, e ringraziolla di tanta carità. Dalle sue disgrazie, dalle quali S. D. M. l'aveva liberato Maghelona cominciò a conoscerlo ed interrogarlo del suo dolore, Pietro le narrò il viaggio di Napoli, e tutte le disgrazie e pericoli, come aveva abbandonato la sua sposa in un bosco senza poterla vedere, e parlandone piangeva per l'amore che le portava. Udendo Maghelona che diceva il vero, e che era l'istesso Pietro suo sposo si mise a piangere, non per pietà ma per allegrezza, senza farai conoscere dicendo che confidasse in Dio, il quale se lo aveva liberato da tanti pericoli, continuando con fervore le sue orazioni a S. D. M. ed a Maria Santissima avrebbe nuova di sua sposa. Mentre Pietro aspettava, Maghelona ritirossi per vestirsi da regina; essendo vestita col velo sul volto, come si usava le altre volte, poi andò dal suo Pietro, e gli disse: « Nobilissimo cavaliere Pietro, rallegratevi, ecco qui la vostra sposa Maghelona; io son quella che voi lasciaste sola dentro i boschi, quella che voi cavaste fuori del palazzo del Re di Napoli mio padre, e quella che vi mise una catena d'oro al collo in nome di matrimonio, e in segno di matrimonio, e in segno delle promesse del nostro

futuro matrimonio però, mio signore, ricordatevi se io sono quella stessa ». Dicendo queste parole si scoprì il volto. Pietro conoscendo che era la sua sposa Maghelona, amorevolmente l'accolse e di contento piansero.

CAPO XXIV.

Li signori Conte e Contessa di Provenza andarono a S. Pietro il dì fissato, ed ivi ritrovarono il loro figliuolo.

La domenica seguente li signori Conte e Contessa se ne vennero a S. Pietro con una nobilissima compagnia, i quali avendo udito messa con gran divozione, la detta ospitaliera se ne andò in mezzo di loro, ed avendoli tutti due salutati, li pregò che la volessero in segreto sentire; andarono con essa, ed essendo vicini alla sua camera, dimandò a tutti due se vedendo il loro figliuolo lo conoscerebbero; essi risposero che sì, ed ella il fece entrare nella sua camera dove vi era Pietro, il quale riconoscendo il suo padre e madre s'inginocchiò davanti loro, e questi gli andarono all'incontro con indicibile allegrezza per accarezzarlo e baciarlo.

Frattanto l'ospitaliera, ossia Maghelona, andò in camera a vestirsi de'suoi abbigliamenti reali, e vestita se ne venne in mezzo di loro. Pietro alla loro presenza pigliolla per mano, disse a suo padre e madre, « che ella era figlia del re di Napoli, e che per amor suo si era partita da loro per

essere sua legittima sposa: il signor Conte e Contessa la riconobbero per loro figlia, e tutti se ne andarono in chiesa a ringraziare Iddio delle tante grazie ricevute.

CAPO XXV.

La domenica seguente Pietro di Provenza sposò la bellissima Maghelona figlia del Re di Napoli.

La domenica seguente i principali signori e cavalieri del paese intervennero ad assistere allo sposalizio, ed il Vescovo di Provenza li sposò, e le feste durarono ventidue giorni con giubbilo di tutti i cittadini e spettatori. Finita la gran festa del matrimonio, li signori Conte e Contessa vissero ancora dieci anni in perfetta pace e concordia, i quali per la loro vecchiezza piacque a Dio di chiamare all' altra vita; essendo tutti due malati, se ne morirono ben disposti e cristianamente, i quali furono poi seppelliti nella chiesa di san Pietro, ed esso con la sua sposa vissero ancora sette anni dopo, ed ebbe un bellissimo figlio che fu valoroso e ardito, che fu poi creato Re di Napoli (secondo riferisce l' istoria) e Conte di Provenza.

Finalmente detto generoso Pietro di Provenza e la bellissima Maghelona vissero cristianamente, ed in fine morirono santamente. Furono sepolti nella chiesa sopraddeffa di s. Pietro e con grande onore, dove era fondato l' ospedale di

detta Maghelona: si vede una bellissima chiesa stata fatta ad onore dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e si vedono continui miracoli. Così piace anche al sommo Iddio di somministrarci la grazia di pazienza e rassegnazione nelle nostre tribolazioni, con farsi che ancora noi possiamo meritare la gloria del paradiso. Così sia.

FINE.

LIBRI D'ISTRUZIONE E DEVOZIONE

CHE SI TROVANO

ALLA TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI

Firenze, - Via S. Niccolò, 102.

STORIA SACRA ad uso dei Fanciulli.

IL PICCOLO LEMMI o Abbecedario ad uso delle Scuole d'Italia.

DOTTRINA CRISTIANA ad uso delle Scuole Pie.

PROFEZIE di Suor Domenica del Paradiso.

PROFEZIE di Bartolomeo Carosi detto Brandano.

MODO di recitare il S. Rosario alla B. Vergine Maria.

ROSARIO per le Anime Sante del Purgatorio.

ORAZIONE alla SS. Vergine per ottenere Grazie.

CORONA del Signore.

CORONA di Maria Vergine.

NOVENA in onore di S. Anna protettrice delle Partorienti.

NOVENA al S. Arcangelo Raffaele.

NOVENA in onore del Santo Vecchio Simeone.

NOVENA per la Commemorazione dell'Anime del Purgatorio.

RELAZIONE delle Sette Parole dette da Cristo in Croce.

VITA dell'Immacolata Maria Santissima.

VITA di S. Margherita da Cortona.

LIBRETTO per la Visita delle sette Chiese.

PASTORALE di Gesù Bambino.

LEGGENDA del Vivo e del Morto. - Utilissima ad ogni buon Cristiano.

PASSIONE e MORTE di Gesù Cristo, tragedia di Stefano Zucchino Stefani di Lucignano.

LE OTTONTA ERESIE, condannate dalla S. Romana Chiesa, quali si leggono nel SILLABO messo all'Intelligenza di tutti dal Conte Roberto Berlinghieri. -- Opera premiata con medaglia d'Oro da S. Santità Pio IX.

AVVISO INTERESSANTE PER TUTTI.

TIPOGRAFIA DI ADRIANO SALANI

Firenze, Via S. Niccolò, 102.

Si accettano Commissioni per OPERE, OPUSCOLI e qualunque Lavoro commerciale, cioè: FATTURE — LETTERE DI SPEDIZIONI — AVVISI — CIRCOLARI — PROGRAMMI — CARTE giornaliere da tavola per Trattori — CONTICINI — DENUNZIE *pei Forestieri* — CARTELLINI da Speciali — ETICHETTE ec. ec.

Questa Tipografia fornita di Caratteri nuovi ed eleganti, Macchine ec., è in grado di servire i suoi Committenti con prontezza, precisione e modicità assoluta nei prezzi.

Tutti quelli che bramassero servirsi di questa Tipografia, possono inviare le loro Commissioni (in lettera franca) al proprietario **Adriano Salani** e riceveranno il Lavoro già eseguito per mezzo della Regia Posta o Via Ferrata, franco di porto fino a domicilio in tutta Italia.

SI STAMPANO PURE

100 Eleganti Biglietti da Visita
O 100 INDIRIZZI COMMERCIALI

con quantità di righe a piacere
su bellissimo cartoncino per L. 1, 50.

Pagamento in Vaglia o Francobolli postali in lettera franca.

 Quei Signori che mandano ordinazioni di Biglietti da visita, Indirizzi ecc. guardino che il nome e le altre indicazioni, sieno scritte in modo chiaro e senza d'inconvenienti.

Saranno spediti all'istante per mezzo della R. Posta franchi a domicilio in tutta Italia.